

Atom Heart Mother risorge a Roma con gli Acoustic Floyd

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Il **24 febbraio 2012** sono tornati a esibirsi al live club **Crossroads** di **Roma** gli **Acoustic Floyd**, una delle *cover band* più interessanti e originali tra le numerose formazioni nate con l'intento di reinterpretare in modo più o meno filologicamente corretto i brani del leggendario quartetto di **Cambridge**, fondato da **Syd Barrett**, **Roger Waters**, **Richard Wright** e **Nick Mason**, a cui si aggiunse in seguito **David Gilmour**.

Gli Acoustic Floyd hanno in quest'occasione mostrato di possedere una notevole maturità: il loro *leader*, **Maurizio Loffredo**, ha dimostrato di saper ben tenere il palco, riuscendo a reggere un concerto di oltre due ore e coordinando i musicisti in una doppia impresa: rileggere in chiave semi-acustica alcuni dei più celebri brani dei **Pink Floyd**, conferendo loro un *flavour* quasi *post rock*; e reinterpretare, con l'ausilio di un coro e di una *miniorchestra classica*, quella che forse è il più celebre esempio di fusione tra le *sonorità rock* e il *sinfonismo tonale* del Novecento, ossia la *suite Atom Heart Mother*.

La prima parte del concerto comincia sulla falsariga di quello precedente a cui abbiamo assistito il **4 dicembre 2010**: si tratta delle **parti I-V** di "[Shine on You Crazy Diamond](#) [2]": questa volta notiamo una maggiore presenza del **violoncello**, suonato con consumata maestria da **Rossella Zampiron**, che dialoga così efficacemente con il **contrabbasso elettrico** di **Maurizio Meo** – suonato a mo' di **Chapman Stick** - da non far rimpiangere l'uso sapiente dei sintetizzatori del brano originale. Anche il canto appare più sciolto e meno trattenuto che in passato, con i vari membri del gruppo a supportare **Loffredo**. Il **sax tenore** di **Enrico Furzi** conclude in modo languido e deciso a un tempo la quinta parte del brano dedicato alla memoria eterna del "diamante pazzo", ossia il **musicista cantabrigense Roger Keith "Syd" Barrett**.

Lo stesso **sax stralunato**, accompagnato dal **violoncello** e da un **contrabbasso** e una **chitarra elettrica** tiratissimi, introduce una versione particolarmente frenetica di "[Astronomy Domine](#) [3]" (simile per certi versi alla *cover* [4] della *band heavy-metal* dei **Voivod**), dal primo periodo lisergico dei **Pink Floyd**: è un brano contenuto nell'album d'esordio *The Piper at the Gates of Dawn*, ispirato alla suite *The Planets* di **Gustav Holst** (poi ripreso nella parte dal vivo del doppio disco *Ummagumma*): si tratta di un pezzo con una struttura armonica inconsueta, in cui vengono legati insieme esclusivamente accordi di tonalità maggiore, che scandiscono il testo ricco di riferimenti astrali, con pianeti e satelliti variamente citati, come nei seguenti versi: *Jupiter and Saturn / Oberon, Miranda and Titania / Neptune, Titan, Stars can frighten*.

Puramente *unplugged* appare la successiva "**Mother**", cantata con particolare *pathos* dalla tastierista, **Nicoletta Nardi**, sul tessuto melodico delicatissimo del **violoncello**: la memoria corre immancabilmente a un'altra interpretazione femminile, quella di **Sinead O'Connor**, nel memorabile e leggendario concerto organizzato da **Roger Waters** il **21 luglio del 1990** a **Berlino** dopo la caduta del famigerato **Muro** (**Waters** aveva detto che non avrebbe mai più suonato dal vivo *The Wall*, a meno che non fosse caduto il Muro di Berlino...).

Pochi tocchi di sintetizzatore, suonato con particolare perizia da **Duilio Galioto**, introducono “**Echoes**”, la lunga suite che occupava in origine un’intera facciata di *Meddle*, disco del **1971**. Il **violoncello** la sigla con inconsueta efficacia, mentre nella parte ritmica, qui eseguita solo parzialmente, il contrabbasso elettrico si trasforma in uno strumento più *funky*, con chiare reminiscenze dal *free jazz*. La suite si conclude con il violoncello di nuovo in primo piano e con il coro finale per 20 secondi a cappella sui versi *"And no-one sings me lullabies/And no-one makes me close my eyes/And so I throw the windows wide/And call to you across the sky"* (*E nessuno mi canta ninne nanne / E nessuno mi fa chiudere gli occhi / E così spalanco totalmente le finestre / E ti chiamo attraverso il cielo*).

Da una “**Wish You Were Here**” più classica che mai, con un *set* molto acustico, si passa a “**Comfortably Numb** [5]”, con una straziante introduzione di violoncello e la voce femminile che si staglia al di sopra degli strumenti, dando al brano un tono vibrante e appassionato.

Una “**Money**” molto elettrica e *funky* dà modo ai musicisti di mostrare il loro talento e il loro notevole affiatamento strumentale. Segue poi un brano dal repertorio più recente dei **Pink Floyd**, l’epica “**High Hopes**”, dove gli assoli di violoncello vengono sigillati dal coro finale di dodici voci.

“**Welcome to the Machine**”, il brano successivo, qui viene eseguita in modo sobrio e scarno, con le sonorità originali interpretate con una certa ritratta compostezza, che cionondimeno conferisce al brano una sinistra e austera solennità.

È poi la volta di “**Breathe**”, con una sorpresa preannunciata: il brano viene cantato da un ospite speciale, il cantautore italiano **Max Gazzè**, che suona anche il basso, mentre **Loffredo** lo accompagna con quel mirabile strumento che è la *steel guitar*.

Rintocchi quasi di *Glockenspiel* introducono “**Us and Them**”, con la voce di **Max Gazzè** anche in questo caso a rendere in modo meno nevrotico i versi “pacifisti” di **Waters**: *"God only knows it's not what we would choose to do/Forward he cried from the rear/And the front rank died/and the General sat, and the lines on the map/Moved from side to side"* (*Dio solo sa che non è ciò che avremmo scelto di fare/Avanti, gridò, da là dietro/E la prima fila morì/E il generale sedeva, e le linee sulla mappa/Si muovevano da una parte all'altra*).

Cupi rintocchi e tonfi della batteria introducono poi “**Shine on You Crazy Diamond**”, **part VI & VII**, un po’ stravolta e interpretata con lo stesso spirito meditativo delle prime parti eseguite all’inizio del concerto, e con qualche richiamo (così ci è parso di intendere) ad “**Octavarium**” dei **Dream Theater**, che del lungo brano pinkfloydiano è palesemente debitrice.

A questo punto, i musicisti scendono dal palco, mentre sale l’attore **Riccardo Mei**, che con voce profonda ed espressiva traccia la storia della *suite* “**Atom Heart Mother**”, sottolineando la collaborazione dei **Pink Floyd** con il musicista **Ron Geesin**, la mancata collaborazione con il regista **Stanley Kubrick** e la genesi della celebre copertina con la mucca.

Passano pochi minuti e la band riguadagna il palco, accompagnata dall’orchestra, appassionatamente diretta da **Giovanni Cernicchiaro**, giovane compositore e fondatore di *Arsnovaemusicae* [6]: non appena sulla platea cala il silenzio, gli ottoni introducono le inconfondibili note iniziali della *suite*, mentre sullo schermo vengono proiettati effetti speciali per tutti i 25 minuti di durata del brano.

“**Atom Heart Mother** [7]” è strutturata come una **sinfonia rock in mi minore** (sull’argomento ci rifacciamo al giornalista e critico musicale tedesco **Raoul Hoffmann**, che ne offre un’attenta analisi da noi stessi tradotta e adattata per la versione italiana di wikipedia), composta da sei movimenti collegati senza soluzione di continuità e costruiti in modo ciclico: alla fine di ognuno di essi si viene riportati al punto iniziale.

La prima parte è formata da tre temi (“**Father’s Shout**”, “**Breast Milky**” e “**Mother Fore**”), configurati come una passacaglia, in cui la base armonica si ripete secondo una sorta di modo “ostinato”. Il primo complesso di temi

Atom Heart Mother risorge a Roma con gli Acoustic Floyd

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

richiama esperienze di musica classica del Novecento (da **Stravinskij** a **Mahler**), circostanza sottolineata dall'intonazione dei fiati, dal fraseggio del violoncello e dal coro. A questi temi in mi minore fa poi riscontro la parte in sol maggiore, con accordi scanditi sullo stesso intervallo di terza, particolarmente nella sezione denominata "**Funky Dung**".

Il contrasto tonale si sviluppa lentamente fino ad assumere connotazioni decisamente rock, con una serie di improvvisazioni che gli **Acoustic Floyd** rendono con un alto artigianato, fedele il più possibile all'originale. Nella **seconda** parte della *suite*, i suoni elettronici si sintetizzano mirabilmente con i temi in mi minore della prima parte. Nella **terza e conclusiva parte**, dopo una coda che devia verso motivi atonali, tutti i temi delle due parti precedenti vengono fatti confluire in una melodia in mi maggiore in cui il coro assume una particolare e solenne posizione.

Il pubblico applaude con una *standing ovation* talmente convinta e partecipata da indurre il gruppo a concedere ben due bis: prima la intensissima "**If**", cantata da **Max Gazzè** con voce vellutata, lontana però da quella curvatura *uncanny* che le imprese **Roger Waters**, quasi a precorrere il **folk apocalittico** dei **Current 93** di **David Tibet**. E poi l'ultima parte di *A Saucerful of Secrets*, intitolata "**Celestial Voices**", dove il coro fa del suo meglio per rendere quella *wordless voice* interpretata dal solo **David Gilmour** nel mitico *Live at Pompeii* nel settembre del **1971** e da un intero coro il 26 giugno del **1969** alla **Royal Albert Hall di Londra**.

In conclusione, abbiamo assistito senza dubbio a un concerto ambizioso, dove le risorse messe in campo sono riuscite a riprodurre con rispetto e cura filologica, ma senza inutili timori reverenziali, uno dei lasciti probabilmente più duraturi della **musica progressive** del Novecento.

Publicato in: GN17 Anno IV 5 marzo 2012

//

Scheda **Titolo completo:**

[Crossroads](#) [8] - Venerdì 24 febbraio 2012

Speciale evento

[Acoustic Floyd](#) [9]

ATOM HEART MOTHER

con orchestra e coro polifonico

special guest MAX GAZZÈ

Crossroads Live Club, Via Braccianese 771, Roma, località Osteria Nuova

LINE UP

MAURIZIO LOFFREDO | Voice, acoustic, hollow-body, steel guitar

ROSSELLA ZAMPIRON | Cello, voice

MAURIZIO MEO | Double bass, voice

NICOLETTA NARDI | Voice

CORRADO D'AGOSTINO | Drums, percussions, voice

ENRICO FURZI | Sax, acoustic guitar, voice

DUILIO GALIOTO | Piano, keyboards

GIOVANNI CERNICCHIARO | Conductor of the orchestra

SETLIST

1) Shine On You Crazy Diamond, parts I-V (*Wish You Were Here*)

2) Astronomy Domine (*The Piper at the Gates of Dawn*)

3) Mother (*The Wall*)

4) Echoes (*Meddle*)

5) Wish You Were Here (*Wish You Were Here*)

6) Comfortably Numb (*The Wall*)

Atom Heart Mother risorge a Roma con gli Acoustic Floyd

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

7) Money (*The Dark Side of the Moon*)

8) High Hopes (*The Division Bell*)

9) Welcome to the Machine (*Wish You Were Here*)

10) Breathe (*The Dark Side of the Moon*)

11) Us and Them (*The Dark Side of the Moon*)

12) Shine on You Crazy Diamond, parts VI-VII (*Wish You Were Here*)

13) Atom Heart Mother (*Atom Heart Mother*)

Encores

14) If (*Atom Heart Mother*)

15) A Saucerful of Secrets (*A Saucerful of Secrets*)

Anno: 2012

Voto: 9

Articoli correlati: [Acoustic Floyd al Crossroads. Psychoprog masterpieces in chiave post rock](#) [10]

[Rita Marcotulli interpreta i Pink Floyd. Un connubio tra jazz e psichedelia progressive](#) [11]

[Solar Orchestra al Parco della Musica. Il ritorno adamantino di Syd Barrett](#) [12]

- [Musica](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/atom-heart-mother-risorge-roma-con-acoustic-floyd>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/acoustic-floyd>

[2] <http://www.youtube.com/watch?v=Tk-Ndy-z1t8>

[3] <http://www.youtube.com/watch?v=tQhQeDAMU0E>

[4] <http://www.youtube.com/watch?v=hawWJSqhrys>

[5] http://www.youtube.com/watch?v=6TB_IcEaHLs

[6] <http://www.arsnovaemusicae.com/>

[7] <http://www.youtube.com/watch?v=Fy8dJt9N8SA>

[8] <http://www.crossroadsliveclub.com/>

[9] <http://www.acousticfloyd.com/>

[10]

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/acoustic-floyd-al-crossroads-psychoprog-masterpieces-chiave-post-rock>

[11]

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/rita-marcotulli-interpreta-pink-floyd-connubio-tra-jazz-psichedelia-progressive>

[12] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/solar-orchestra-parcodellamusica-ritorno-adamantino-syd-barrett>